

POLITICA E FAMIGLIA

LA MOGLIE DI..? E SE FOSSE IL CONTRARIO?

di MARIA TERESA MELI

E' un classico. A ogni elezione scoppia, puntuale, il caso delle «mogli di» inserite nelle liste dei partiti. E' accaduto anche in questa fase di preparazione delle regionali. E' accaduto in maniera rigorosamente bipartisan. Nel Partito Democratico ci sono Patrizia Prestipino e Monica Cirinnà, compagne, rispettivamente, di Ricardo Milana e di Esterino Montino, nel Pdl un nome per tutte: quello della consorte del sindaco, Isabella Rauti.

E cominciamo proprio da quest'ultima. Ai tempi, quando Gianni Alemanno era un giovane missino di belle speranze, Isabella faceva già politica. Non solo, era la figlia di Pino Rauti. Insomma, per farla breve, quella «importante» nella coppia era lei, non lui. Adesso che il marito è salito al Campidoglio, perché mai la moglie dovrebbe farsi da parte? Non se ne vede proprio la ragione.

Non si tratta di una signora nullafacente che vagheggia una candidatura perché si porta bene quasi quanto il vestito comprato dallo stilista di grido. Nè tanto meno di una velina o dell'igienista dentale del gran capo. Del resto, a nes-

no è mai venuto in mente di dire che Alemanno non poteva fare politica perché era il «marito di».

Passiamo alle altre donne, quelle del Pd. Monica Cirinnà è un'animalista, fa politica da molto molto tempo, e a Roma, nel giro di chi non fa vita di partito, è quasi più conosciuta lei del suo compagno. Poi c'è Patrizia Prestipino, una lunga carriera nella Margherita alle spalle. Per quale motivo le due esponenti del Partito Democratico dovrebbero vivere in libertà vigilata, perché dovrebbe essere negato loro il diritto di continuare a fare quel che facevano? Per nessun motivo.

Di storie di ordinario nepotismo sono piene le cronache politiche, locali e nazionali. Ed è certamente disdicevole - di più, è spregevole - che un dirigente di partito pretenda per una moglie, una figlia o un'amante che sia, un posto in Parlamento o in consiglio regionale. Ma che una donna politica, per il solo fatto di aver sposato un signore che fa il suo stesso mestiere, debba compiere un passo indietro è una pretesa che odora di maschilismo. Magari quel passettino potrebbero farlo i mariti...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

